**30. Domenica della Santissima Trinità - Misericordia 11 giugno 2017**

**Parrocchia Santuario del Sacro Cuore - Bologna - ore 8**

**Dal Vangelo secondo Giovanni 3,16-18**

*In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo:*

*«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.*

*Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.*

*Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio».*

Parola di Dio

Gloria al Padre, gloria al Figlio, gloria allo Spirito Santo.

Noi tutti, vi dicevo all'inizio della Santa Messa, siamo stati battezzati in questi tre nomi e secondo l'insegnamento che Gesù ha lasciato ai suoi apostoli.

Stiamo parlando della nostra storia: nasciamo perchè c'è un Padre che ci ha chiamati alla esistenza, veniamo redenti dal Figlio, riempiti del suo Spirito, camminiamo fino al giorno in cui entreremo nell'abbraccio d'amore del Padre, del Figlio, dello Spirito.

Quindi parlare della Santissima Trinità è un po' come fare la sintesi finale di tutta la storia della salvezza, della nostra storia personale.

Io penso davvero al battesimo, poi abbiamo avuto la Cresima, il dono dello Spirito Santo, poi abbiamo avuto la Prima Confessione, la Prima Comunione cioè l'incontro personale con Cristo che si fa nostro cibo e Gesù aggiunge: "Chi mangia questo pane e beve questo vino che è il mio corpo e mio sangue, ha una vita che non finirà mai più, dura per sempre, eterna."

E poi molti di voi si sono sposati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

Io, povero sacerdote, sono stato consacrato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

Ecco vedete, siamo stati immersi nell'interno di una famiglia piena d'amore, una famiglia di grande comunione fra di loro.

Da dove attingiamo queste notizie? Chi delle povere creature umane può permettersi di parlare di Dio? Nessuno, proprio nessuno.

Quanti ci hanno provato, quante idee e poi ecco il gesto meraviglioso di un Dio che decide di venire Lui a parlarci di sé stesso: l'incarnazione di Cristo.

Noi ci diciamo cristiani, cioè facciamo riferimento alla persona di Gesù Cristo, perchè in Lui Dio si è fatto presente con tutta la sua forza della divinità.

La scelta è stata meravigliosa, unire una natura umana - e la nostra riconoscenza amorosa è per Maria che ha partorito questa creatura umana, Maria che si è data disponibile.

È bellissimo il brano dell'Annunciazione dove, pensate, il Padre manda un angelo ed è in attesa nientemeno che della risposta di una creatura: dirà di sì o dirà di no? Mi capite?

Lo Spirito è pronto ad invadere il corpo di Maria per generare questa nuova creatura che ospiterà la presenza del Verbo eterno.

E a quel punto la Trinità è lì, in attesa davanti a Maria.

E Maria proprio con la forza dello Spirito dà il suo "sì" generoso, pieno d'amore e di totale fiducia in questo Dio che vuole la salvezza di tutti gli uomini.

Allora vi dicevo, questo Dio ha scelto di prendere questo corpo umano, quindi come il nostro, con tutto quello che vuol dire corpo, limitatezza, dolore, gioia, sogno, progetto e lì dentro la presenza stessa della seconda persona della Trinità.

E tutte queste cose noi non le sapevamo fino a quando Cristo ha cominciato ad annunciarle, a predicarle, a rivelarle, a spiegarle con parole estremamente semplici, - pensate alle parabole - ma soprattutto le ha illuminate con il suo modo di vivere e soprattutto con il suo modo di donare la vita.

Che bello rileggere il Vangelo e vedere come il volto di Dio che viene rivelato da Gesù è il volto di chi vuole la pienezza della vita delle persone che incontra.

Ripensate, quando Gesù incontra un malato che cosa fa?

Quando Gesù incontra un peccatore, una peccatrice, che cosa fa?

La vita, il perdono, la pienezza della vita, la gioia, la liberazione da tutto quello che è male.

Certo anche l'additare una meta verso la quale dobbiamo camminare con anche una buona forza e un impegno personale.

Ma poi soprattutto il momento supremo della rivelazione quando Gesù accetta, Lui Figlio di Dio incarnato, accetta di lasciarsi uccidere dalle sue creature perchè vuol dimostrare che anche nel momento più tragico della vita umana, se tu lo vivi con amore, c'è la pienezza della vita e la risurrezione.

E allora in Gesù che muore sulla croce, - provate a ripensare a certe pagine di Vangelo che conosciamo bene, quando Gesù ci dona sua madre, in quel momento supremo "Figlio ecco tua madre".

In quel momento supremo Gesù affida a noi il regalo più bello, emise lo Spirito e lo Spirito invade il mondo e ci riempie del suo amore.

E poi si lascia squarciare il costato da un soldato, - quella lancia è il nostro peccato, la somma di tutto il male che c'è nel mondo, la violenza, la guerra, le ingiustizie, - quella lancia squarcia il cuore di Cristo.

Ma dal cuore squarciato di Cristo prorompe la vita: "sangue e acqua" dice il Vangelo e Gesù ormai ce l'ha rivelato anche in altre apparizioni sono i Sacramenti della Chiesa, il Battesimo ma soprattutto l'Eucarestia che invadono il mondo e lo risanano, gli danno vita.

Ecco allora noi abbiamo il volto di Dio riconoscibile non nelle cose astratte dei filosofi, in libri di teologia difficili, noi riscopriamo il volto di Dio in quello che Gesù ha fatto, di come si è comportato, quanto ci ha amato.

Allora sentite il Vangelo di stamattina: "Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio."

Ecco il verbo ***amare*** diventa il verbo ***dare***, cioè diventa un arricchimento, un aggiungere alla nostra vita quella parte essenziale, divina, che dà senso al nostro vivere.

E ancora: "Non c'è amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici".

Oppure ricordate cosa diceva Paolo ai romani quando guardando la situazione tragica dell'uomo dice: - "Lui ci ha amati quando noi eravamo ancora peccatori" -, quindi un amore gratuito, non dobbiamo meritarcelo, non aspetta che noi facciamo preghiere o chissà cos'altro per amarci.

Lì Gesù ci rivela il volto di un Dio immediatamente aperto ad amare tutte le sue creature.

Allora c'è un termine, una parola che noi usiamo che ci permette, direi, di radunare in unità questi pensieri. **Papa Francesco** ci ha aiutato l'anno scorso con il **Giubileo della Misericordia**, ecco la parola è proprio: **misericordia**.

Nel linguaggio ebraico, quando questa parola è stata diciamo inventata, hanno fatto ricorso a una esperienza emotiva forte che è quella della mamma che incontra un figlio e sente le sue viscere contorcersi dalla gioia e dalla passione che ha per la sua creatura.

Quindi dire la parola misericordia per un ebreo voleva dire **amare visceralmente, appassionatamente** la persona che hai davanti.

Allora quando la prima lettura ci dice che Mosè incontra Dio sul monte Orèb e su quel monte Dio dice a Mosè: "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso", - un Dio dalle viscere materne che ama tutte le sue creature, - "misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà".

Ecco la parola **misericordia è il nome di Dio.**

Noi dobbiamo proprio dire così, noi crediamo in un Dio che è famiglia, che è amore, dove c'è un Padre che ama il Figlio, il Figlio che riama il Padre e questo amore è così ricco, è così concreto da essere la terza persona della Trinità.

Bene, noi crediamo,che queste tre persone nella loro comunione d'amore sono misericordia.

Dio è misericordia, questa è la sostanza della Sua vita.

Tutto il suo agire è misericordia.

Provate a ripensare: la creazione, tutto quello che ci circonda è misericordia.

La Trinità-Misericordia che a un certo punto dice "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza".

Allora noi abbiamo una vocazione, perchè se noi siamo immagine e somiglianza di una comunione d'amore, di una relazione appassionata fra Padre-Figlio-Spirito, anche noi dobbiamo realizzarla innanzitutto in un amore profondo che caratterizzi il nostro modo di vivere, ma anche le relazioni con le persone, - che ci danno gioia son proprio le relazioni d'amore, le relazioni d'amicizia, che ci fanno stare bene - e lì scopriamo davvero che siamo immagine e somiglianza di Dio.

E quanta cattiveria invece che distrugge questa armonia e ci rende incapaci di vivere fino al suicidio, fino a gesti terribili di morte.

Allora la misericordia della Trinità, il Dio-Trinità, il Dio-Misericordia crea le sue creature libere, libere come è libero Lui di amare.

E cosa fa la creatura? Purtroppo penso a me, ai miei peccati, la storia della Bibbia l'attribuisce a un peccato iniziale fra una coppia ideale di persone, Adamo ed Eva ma in realtà sta dicendo che tutti noi nonostante siamo stati creati per amore, quante volte, anche dopo aver fatto un patto coniugale, anche dopo aver generato dei figli, anche dopo esser diventati sacerdoti, cadiamo nell'egoismo, nella cattiveria, nel peccato.

**Allora cosa fa questo Dio-Misericordia?**

Intensifica il Suo amore.

Veramente ecco questo lo dicono tutti i Padri della Chiesa, lo dice Gesù nel Vangelo.

Nel momento in cui la persona è colpita, è ferita dal male, dal peccato, questo Padre visceralmente innamorato dei suoi figli, non può fare altro che avvolgerlo d'amore misericordioso per riuscire a strapparlo del male e a riportarlo all'amore, al bene.

Allora noi oggi abbiamo la gioia di celebrare il volto di un Dio che è Misericordia, un Dio che ci ama appassionatamente, un Dio che vuole la pienezza della nostra vita e per realizzarla ha deciso di rimanere con noi.

Gesù lo dice chiaramente a un certo punto nel Vangelo: "Non vi lascio orfani, non vi lascio soli, vi do lo Spirito Santo che il Padre vi manderà proprio perchè io lo chiedo."

È bellissimo vedere questo gioco di squadra dove Padre, Figlio e Spirito lavorano sempre insieme. In certi momenti noi attribuiamo in modo particolare allo Spirito, un'azione sui nostri cuori ma non è che in quel momento Padre e Figlio siano lontani.

E quando noi adesso nell'Eucarestia diciamo: "Questo è il Corpo di Cristo" ma li c'è il Padre, c'è lo Spirito Santo che ha trasformato quel pane e quel vino e hanno reso veramente presente il suo corpo e il suo sangue, la sua donazione d'amore.

Allora pensate, la nostra vita arricchita, nutrita in qualche maniera divinizzata dalla presenza del Signore che vive in noi. È una frase del Vangelo, quando Gesù dice: "Io e il Padre verremo e porremo la nostra dimora dentro di voi."

Quindi è dentro di noi il Signore.

Certo nel tabernacolo conserviamo l'Eucarestia ma è molto più importante, è molto più vera la presenza di Dio nel cuore di ciascuno di noi.

Dio è con noi, la Trinità santissima, Trinità-Misericordia, vive nelle nostre case, insieme con noi, quando noi apriamo il cuore all'amore, quando davvero lo prendiamo sul serio e lo lasciamo agire.

Allora capite la bellezza della vita umana avvolta dalla Trinità.

Permettetemi una nota importante in questo momento culturale.

Non possiamo dire che Dio è uguale per tutti.

Dio si è rivelato una sola volta nella persona di Gesù.

È Gesù che ci rivela il volto di Dio, nessun'altro ce lo può rivelare.

Non possiamo dire che tanto Dio è uguale per tutti e allora vanno bene tutti.

No, se Dio ha fatto la sua scelta e si è incarnato in Cristo e ci ha rivelato la sua misericordia infinita, noi dobbiamo fare riferimento con gioia, con riconoscenza, ma anche con forza a questo Dio-Misericordia e annunciarlo a tutto il mondo.

Concludiamo. Stiamo per continuare l'Eucarestia, dove la misericordia diventa talmente concreta da rinnovare per noi il sacrificio della croce, da diventare un cibo che noi possiamo proprio metter dentro nel nostro corpo, quasi un seme di immortalità che lo prepara alla Risurrezione.

E c'è un gesto che io stamattina vorrei sottolineare con voi, invitandovi a dire le parole che di solito dico io come sacerdote, a dirle tutti insieme, - quando dopo aver consacrato il pane e il vino, dopo aver invocato che questo dono raggiunga il mondo intero, i defunti, i vivi, il Papa, la Chiesa,... -

il sacerdote, dopo, alza verso il cielo, il corpo e il sangue di Cristo e dice quelle parole, bellissime, - che in qualche maniera sono la preghiera più alta che noi possiamo pronunciare tutti assieme -

Il gesto umano più sublime che ci sia - e dice:

**"Uniti con Cristo, per Cristo, con Cristo, in Cristo, a te Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo - e c'è tutta la Chiesa con noi, tutta, perchè lo Spirito riunifica tutti noi, - ogni onore e gloria".**

Ecco questa è la lode più bella, la rivolgeremo tutti insieme solennemente.

E l'Amen finale dev'essere veramente uno scoppio di forza, di amore con cui sottolineiamo - anche nelle altre Messe - l'importanza che noi diamo a questo amore di Dio che è diventata la forza del nostro vivere.

Voglio concludere l'omelia di stamattina con una preghiera alla Trinità, la leggo lentamente perchè anche voi la preghiate nel vostro cuore con me e dice:

Santissima Trinità, misericordia infinita, io confido e spero in te.

Santissima Trinità, misericordia infinita, nella luce impenetrabile del Padre che ama e che crea.

Santissima Trinità, misericordia infinita, nel volto del Figlio che è Parola che si dona.

Santissima Trinità, misericordia infinita, nel fuoco bruciante dello Spirito che dà la vita.

Santissima Trinità, misericordia infinita, io confido e spero in te.